

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

Is 66, 18b-21/ Sal 116 (117) / Lc 13, 22-30

Nel vangelo di questa domenica, Gesù sembra un po' distratto, sembra non rispondere alla domanda che gli viene posta da un tale: «*sono pochi quelli che si salvano?*». Risponde «*sforzatevi di entrare per la porta stretta*». Non è la risposta alla domanda. Gesù non risponde alla domanda di “quanti si salvano” ma sposta l'attenzione sul “come salvarsi”. Come possiamo fare noi per essere salvati? E dice: «*sforzatevi di entrare per la porta stretta*».

La porta segna un passaggio, segna il confine tra dentro e fuori. Nella Bibbia, la porta è anche il luogo in cui si prendono decisioni importanti. Nel libro della Genesi, Dio ammonisce Caino che stava per uccidere il fratello Abele, dicendo: *il peccato è accovacciato alla tua porta, ma sei tu che lo devi dominare*» (Gn 4, 7), sei tu che devi decidere (cf. anche Ap 3, 20-22: sono alla porta e busso. Se qualcuno sente la mia voce e mi apre la porta, verrò da lui e cenerò con lui). Quando Gesù chiede di passare per la porta per essere salvati, invita a prendere la decisione di essere salvati, a desiderare la salvezza; e anche noi, vogliamo essere salvati, sicuramente. Però Gesù dice che la porta è stretta.

Cari fratelli e sorelle, non si può passare attraverso una porta stretta portando con sé bagagli ingombranti. Bisogna alleggerirsi, lasciare ciò che non è essenziale ed abbandonarsi a Dio. La porta è stretta perché chiede conversione: abbandonare ciò che appesantisce i nostri passi alla sequela di Cristo. La porta è stretta perché esige umiltà; occorre abbassarsi, essere piccoli per poter passarci: «*beati i poveri in spirito*».

Molte persone non possono, tutte insieme, passare attraverso una porta stretta. La porta è stretta perché non ci si può nascondere nella folla o dietro la fede degli altri. Ognuno è chiamato a decidere di entrarci.

Inoltre, la porta stretta è Gesù stesso che, da Dio, si è abbassato, si è fatto piccolo, e dice nel vangelo di Giovanni: «*io sono la porta. Se uno entra attraverso di me, sarà salvato*» (Gv 10, 9). Entrare per la porta stretta significa accogliere Cristo, scegliere di seguire le sue orme, lasciarsi trasformare dal suo vangelo.

C'è un altro elemento nel vangelo su cui ci possiamo soffermare: la porta si chiuderà: *«quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta...»*. Non per sempre è aperta la porta stretta. È l'invito a decidersi subito, a non rimandare la nostra conversione.

Cari fratelli e sorelle, vediamo quanto è esigente entrare per la porta stretta. Siamo tentati di fare anche noi la stessa domanda posta a Gesù all'inizio del vangelo: *«sono pochi quelli che si salvano?»*. A questa domanda, Gesù risponde chiaramente alla fine del vangelo: *«verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e siederanno a mensa nel regno di Dio»*. Lo abbiamo anche detto nel salmo responsoriale: *«tutti i popoli vedranno la gloria del Signore»*. E questo corrisponde alla promessa di Dio nella prima lettura: *«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; esse verranno e vedranno la mia gloria»*. Siamo tutti chiamati alla salvezza. Decidiamo di entrarci ora, oggi e ogni giorno.